

# Rapporto Sintetico<sup>1</sup>

Ogni anno, dal 2014, decine di migliaia di rifugiati e migranti raggiungono l'Italia attraverso la rotta del Mediterraneo centrale, una delle rotte migratorie più utilizzate e pericolose al mondo. Lungo il viaggio, sono vittime di rapimenti, sfruttamento, estorsione e schiavitù, a migliaia muoiono nel deserto, vengono rinchiusi nei centri di detenzione libici in condizioni disumane o affogano in mare. Donne e ragazze rifugiate e migranti sono vittime di violenze, sfruttamento e traffico sessuale lungo tutto il percorso e persino all'arrivo in Italia. Ma ciò che accade agli uomini e ai ragazzi che intraprendono questo viaggio è ancora poco conosciuto. Tale mancanza di informazioni desta grande preoccupazione, dal momento che circa l'87,5% dei rifugiati e dei migranti arrivati in Italia attraverso la rotta del Mediterraneo centrale dal 2016 sono uomini e ragazzi, spesso anche minori non accompagnati.

La Women's Refugee Commission (WRC) ha condotto uno studio esplorativo e qualitativo per analizzare la natura e le caratteristiche delle violenze sessuali perpetrate nei confronti di uomini e ragazzi rifugiati e migranti lungo la rotta del Mediterraneo centrale verso l'Italia, esaminando anche i legami esistenti con la violenza contro donne e ragazze. Nell'ottobre 2018, la WRC ha condotto attività sul campo a Roma e in Sicilia, che comprendevano interviste a 63 informatori chiave, tra operatori umanitari e servizi, 10 gruppi di discussione con 52 rifugiati e migranti e due gruppi di discussione con 10 tutori e fornitori di servizi. L'Università del New South Wales ha concesso l'approvazione etica per questo studio.

Lo studio è stato condotto nel contesto di una serie di misure che l'Unione Europea (UE) e i suoi stati membri, in particolare l'Italia, hanno adottato per arginare il flusso migratorio proveniente dalla Libia. L'UE ha stanziato milioni di euro per fornire formazione, attrezzature e assistenza tecnica alla Guardia Costiera libica per intercettare e rimpatriare forzatamente rifugiati e migranti che attraversano il Mediterraneo. L'UE si è inoltre impegnata ad offrire un adeguato sostegno finanziario al Ministero degli Interni libico per il miglioramento delle strutture di detenzione del paese e per favorire lo sviluppo delle capacità del personale ivi impiegato. Oltre a ciò, il governo italiano ha varato una serie di provvedimenti misure che obbligano le imbarcazioni delle ONG attive nel Mediterraneo a cessare le operazioni di ricerca e salvataggio.

## Risultati dello studio

- 1. La violenza sessuale contro rifugiati e migranti – siano essi donne, uomini, ragazze, ragazzi e persone con un diverso orientamento sessuale, identità ed espressione di genere e caratteristiche sessuali (OSIEGCS) – è un fenomeno molto diffuso lungo la rotta del Mediterraneo centrale.** La violenza sessuale – sia in situazioni di conflitto che in relazione agli abusi sessuali in ambito domestico - è uno dei fattori all'origine dell'abbandono del proprio paese d'origine da parte di molti uomini e ragazzi rifugiati e migranti. Durante il viaggio verso l'Italia, subiscono violenze sessuali alle frontiere, ai posti di blocco e durante le soste occasionali ad opera dei gruppi armati e in caso di rapimento e prigionia.
- 2. Violenze e torture sessuali contro rifugiati e migranti di entrambi i sessi, sono praticate sistematicamente in Libia.** La violenza sessuale viene perpetrata in diversi luoghi, tra cui i centri di detenzione, le prigioni clandestine, i siti in cui si pratica lavoro forzato e riduzione in schiavitù, durante le soste occasionali e ai posti di blocco, nei contesti urbani da parte di gruppi armati e nelle abitazioni private. Solitamente, la violenza sessuale non è un evento isolato: dai risultati emerge che rifugiati e migranti sono ripetutamente esposti a molteplici forme di violenza sessuale da parte di numerosi autori che restano impuniti.
- 3. La violenza sessuale viene commessa in modi diversi, che coinvolgono e colpiscono sia donne che uomini.** Gli uomini e i ragazzi sono spesso costretti a essere testimoni di violenza sessuale nei confronti di donne e ragazze nei centri di prigionia, ufficiali e non, o nel deserto. Molti uomini e ragazzi sono inoltre obbligati a violentare donne e ragazze, spesso membri della propria famiglia. Anche le donne sono obbligate a praticare violenza sessuale contro uomini e ragazzi migranti.
- 4. In Italia, alcuni uomini, ragazzi e persone con OSIEGCS diversi, rifugiati e migranti, sono vittime di sfruttamento e abuso sessuale, sebbene l'entità del fenomeno sia ancora sconosciuta.** È stata data attenzione limitata alla prevenzione dello sfruttamento e dell'abuso sessuale ai danni di rifugiati e migranti in Italia.
- 5. La violenza sessuale ha molteplici ripercussioni a breve e lungo termine sulla salute psicosociale e fisica di uomini e ragazzi, come anche per le donne e le ragazze.** Tra le principali ripercussioni compaiono depressione, ansia, disturbo post traumatico da stress, infezioni trasmesse per via sessuale, tra cui l'HIV, traumi a livello genitale e rettale, emorroidi, disfunzioni sessuali e problemi urinari. Attraverso interventi di assistenza e supporto di qualità molti sopravvissuti possono ristabilirsi.

1. Ringraziamenti a UNICEF per aver curato la traduzione in Italiano

6. **In alcuni territori italiani, alcune organizzazioni offrono ai sopravvissuti di entrambi i sessi servizi di assistenza completi e di qualità, che restano tuttavia insufficienti.** In generale, la rete di servizi di assistenza per i casi di violenza sessuale non è preparata per rispondere ai sopravvissuti di sesso maschile e non è in grado di soddisfare adeguatamente i bisogni delle sopravvissute di sesso femminile.
7. **Lo studio ha individuato molteplici fattori che ostacolano l'accesso ai servizi di assistenza da parte dei sopravvissuti alla violenza sessuale e altri che, al contrario, favoriscono l'utilizzo di tali servizi e che necessitano di essere potenziati.** In Italia gli ostacoli comprendono le politiche anti-immigrazione, le norme e le convinzioni socioculturali, le barriere a livello comunicativo, la scarsa consapevolezza dei servizi riguardo al problema e la carenza di sistemi di invio. Al contrario, i fattori a sostegno dei rifugiati e migranti sopravvissuti includono l'adozione di una legislazione appropriata in materia di violenza sessuale contro i maschi, il notevole impegno della società civile e modelli di assistenza per sopravvissuti di entrambi i sessi che possono essere diffusi.

## Raccomandazioni

### Per l'Unione Europea e gli Stati Membri:

- In linea con gli obblighi giuridici previsti dal diritto internazionale e umanitario, dalle convenzioni internazionali sui diritti umani e i rifugiati, rispettare il principio di non-refoulement (ossia, il rimpatrio o il trasferimento forzato di persone in un paese o in un territorio in cui correrebbero il rischio di subire torture o altre gravi violazioni dei diritti umani).
- Porre fine a tutte le politiche e le pratiche che prevedono, direttamente e indirettamente, il rimpatrio forzato di rifugiati e migranti in Libia e garantire che qualunque forma di cooperazione o supporto alle istituzioni libiche sia allineata agli obblighi previsti dal diritto internazionale.

### Per le autorità italiane:

- Riaprire i porti alle navi di ricerca e soccorso delle ONG, porre fine alla criminalizzazione delle stesse e ripristinare le operazioni di ricerca e il salvataggio da parte della Guardia Costiera italiana.
- Definire ed attuare interventi mirati per prevenire, ridurre e rispondere alla violenza e allo sfruttamento sessuale contro rifugiati e migranti di sesso maschile e femminile al di fuori del sistema di accoglienza formale.

### Per l'UNHCR, l'UNICEF, l'OIM, e le altre organizzazioni umanitarie internazionali che operano in Italia:

- Continuare a lavorare a stretto contatto con le autorità italiane per sostenere lo sviluppo delle capacità delle istituzioni nazionali e fornire un contributo tecnico all'elaborazione di politiche volte a migliorare gli interventi di prevenzione, riduzione e risposta alla violenza sessuale e di genere per tutti i rifugiati e i migranti.
- Sostenere gli sforzi per rafforzare la capacità dei servizi e degli operatori sul campo di prevenire e rispondere alla violenza sessuale, ridurre la stigmatizzazione dei sopravvissuti e predisporre servizi di invio tempestivi ed efficienti, accrescendo la loro consapevolezza in materia di violenza sessuale contro uomini e ragazzi.

### Per i gestori di servizi di assistenza:

- Garantire che qualsiasi intervento di prevenzione, riduzione e risposta alla violenza sessuale sia centrato sui sopravvissuti.
- Ove possibile, ampliare la fornitura di servizi di assistenza per i sopravvissuti alla violenza sessuale di sesso maschile e femminile e con OSIEGC differenti, includendo la gestione clinica dei casi di violenza sessuale, i servizi per la salute mentale e supporto psicosociale, l'assistenza legale e l'accesso ai sistemi di protezione.

### Per i donatori:

- Impegnarsi a finanziare in modo completo il Humanitarian Response Plan 2019 per la Libia, grazie al quale sarebbe possibile destinare 202 milioni di dollari per garantire un accesso sicuro e dignitoso ai beni e ai servizi pubblici essenziali e migliorare i servizi di protezione per la popolazione che necessita di assistenza umanitaria.
- Offrire il sostegno finanziario necessario per la realizzazione di programmi in materia di prevenzione, riduzione e risposta alla violenza e allo sfruttamento sessuale nei paesi di origine, lungo le rotte migratorie e in Europa.

## Women's Refugee Commission

Sin dalla sua fondazione, nel 1989, la Women's Refugee Commission (WRC) si occupa di tutelare la vita e i diritti di donne, bambini e giovani, sfollati in seguito a conflitti e crisi, individuandone i bisogni, ricercando soluzioni adeguate e sostenendo l'adozione di programmi e politiche volti a rafforzare la loro capacità di resilienza e promuovere un cambiamento nella pratica umanitaria.

Il rapporto completo e la versione sintetica destinata ai partecipanti allo studio e agli adolescenti sono disponibili all'indirizzo <https://www.womensrefugeecommission.org/svproject>.

Marzo 2019